A Palermo oggi grande manifestazione regionale della FGCI per il preavviamento

# Tre proposte per l'occupazione

**I gruppi promotori di tutte le 9 province siciliane stanno elaborando una piattaforma per la modifica delle norme sul collocamento, un fondo della Regione, una legge sulla formazione professionale - All'iniziativa odierna partecipano anche delegazioni delle fabbriche in lotta - La positiva esperienza dei Comitati unitari e delle Leghe dei disoccupati**

### Il programma della manifestazione

☐ Ore 9,30: concentramento delle delegazioni provenienti da tutta la Sicilia a piazza Indipendenza e inizio del corteo.

☐ Ore 10,30: Teatro Politeama: interventi dei compagni Gianni Parisi, della segreteria regionale, Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI, Achille Occhetto, segretario regionale PCI.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 7

**Verranno a Palermo da tutta la Sicilia, dalle fabbriche minacciate dalla crisi; dalle scuole stracolme di giovani per i quali il lavoro è un obiettivo sempre più ravvicinato ed urgente.** Già centinaia di loro, nell'isola sono organizzati in Comitati unitari e Leghe dei disoccupati, che agiscono in collegamento con il sindacato, con gli enti locali, ed in stretta connessione con le vertenze territoriali per lo sviluppo nelle varie zone e province. In apposite conferenze comunali e di zona (nel Messinese, a Capo D'Orlando nella zona del noccioleto, nel Siracusano) i Comitati hanno legato il nuovo contributo di lotta di estese masse giovanili alle piattaforme di rinascita per una nuova agricoltura già individuata dalla popolazione.

A Licata, a Termini Imerese, a Catania, a Siracusa e a Gela dove gli insediamenti industriali previsti da anni non vengono realizzati, i Comitati rivendicano l'istituzione di corsi di qualificazione per la manodopera che dovrebbe essere occupata in questi stabilimenti (alla SARP, alla CHIMED, alla SIT - SIEMENS).

Nelle grandi città si tratta pure di trovare momenti di mobilitazione per una gestione democratica delle assunzioni negli enti pubblici. E' di pochi mesi fa il caso delle trentamila domande presentate dai giovani palermitani (per lo più diplomati e laureati) per un posto al Comune: si tratta di sottrarre questo vero e proprio «mercato» alle insidie del sistema di potere clientelare e parassitario.

A Palermo il sindacato ha rintracciato qualcosa come 3.500 posti immediatamente disponibili completando organici inadeguati degli enti pubblici, ivi comprese le due banche regionali.

E' un territorio ancora quasi vergine, non tanto dal punto di vista del movimento (perché dura da anni, anche se non su piattaforme specifiche d'occupazione, la mobilitazione dei giovani in Sicilia), quanto sul piano della identificazione delle dimensioni dei fenomeni.

La ricerca dei dati sulla disoccupazione giovanile è difficile: i dati ufficiali mancano perché in pochissimi si iscrivono all'ufficio di collocamento, segno che pochi ritengono che una prospettiva di lavoro possa provenire da quella parte. All'ufficio di Catania, il gruppo della FGCI che si sta occupando della costruzione delle leghe dei giovani disoccupati, hanno censito solo 427 iscritti dai 14 ai 24 anni. Di essi solo 94 hanno frequentato corsi di qualificazione professionali; il 55% è provvisto di licenza elementare; il 29% ha un diploma superiore; 20 sono analfabeti.

Intanto, le prime riunioni dei gruppi promotori di tutte e nove le province siciliane, hanno cominciato ad elaborare un'articolazione regionale della piattaforma per il fondo di preavviamento al lavoro che verrà illustrata domani a Palermo nel corso della grande manifestazione giovanile regionale. Essa fa centro su tre punti.

❶ In primo luogo sulla necessità di modificare le norme sul collocamento, allo scopo di consentire l'acquisizione dei dati anagrafici di tutti i giovani in cerca di occupazione e i laureati.

❷ Sull'obiettivo, poi, di un provvedimento regionale che sulla linea del fondo nazionale anticipi, sfruttando le ampie competenze concesse dallo statuto di autonomia speciale, il provvedimento del Parlamento, o comunque lo integri.

❸ Sulla richiesta infine, del definitivo varo della legge regionale sulla formazione professionale, per l'istituzione di corsi polivalenti e finalizzati allo sviluppo dei vari settori economici.

## Nuove iniziative a Matera

Dopo la grande manifestazione del 1. febbraio organizzata dal PCI e dalla FGCI, a Matera, che ha aperto la campagna per il preavviamento al lavoro, promossa dal PCI e dalla FGCI, e la straordinaria giornata di lotta del giorno 3 nella Val Basente, nuove iniziative vengono organizzate in questi giorni per la piena occupazione e la rinascita della Basilicata. Intanto la FGCI e il PCI stanno definendo, nel corso di numerose iniziative nelle sezioni e nei circoli della provincia, proposte concrete da presentare alla conferenza regionale per l'occupazione indetta dalla Regione Basilicata per il 22 e il 23 marzo.

Proposti al convegno di Montescaglioso

# Comitati unitari per una nuova politica agraria

**La relazione del compagno Ziccardi - Sollecitata un'intesa con tutte le altre forze democratiche**

Dal nostro inviato

MONTESCAGLIOSO, 7

Sono iniziati oggi a Montescaglioso i lavori del convegno regionale sui problemi della legislazione nazionale e regionale per la valorizzazione e le remunerazione di prodotti agricoli indetto dal comitato regionale del Pci di Basilicata. Al convegno sono presenti i compagni on. Mario Bardelli e il compagno senatore Franco Del Pace, responsabili dei gruppi comunisti nelle commissioni agricoltura della Camera dei deputati e del Senato. Vi partecipano delegazioni delle sezioni del partito, rappresentanti dei partiti democratici, nonché membri dei consigli di amministrazione degli organismi democratici che operano nel settore della cooperazione.

La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno senatore Angelo Ziccardi, responsabile della Commissione agraria regionale del Partito. Nell'estate scorsa la drammatica manifestazione dei coltivatori che da Montescaglioso si recarono a Matera con centinaia di trattori e camions carichi di pomodoro, evidenziò — ha esordito Ziccardi — un grave fatto politico ed economico: la insicurezza dei rivenditori nella collocazione dei prodotti agricoli e la scarsa remunerazione di questi.

Non si tratta solo del pomodoro, in quanto incertezze e forme di speculazione si sono avute nel mercato dei cereali, del vino e dell'olio. Da alcuni anni si vanno chiudendo inoltre centinaia di stalle a causa dell'enorme aumento dei prezzi dei concimi e dei mangimi. Questa accentuata crisi si manifesta anche nelle zone ove c'è una agricoltura intensiva e trasformata.

Si devono cogliere in tempo ha rilevato il relatore, tutte le conseguenze disastrose che possono derivare dalla intensificazione di questo fenomeno perché può accentuarsi la sfiducia degli imprenditori agricoli e quindi si può assistere ad un ulteriore abbandono dell'attività agricola anche in zone altamente produttive.

Il compagno Ziccardi ha proposto agli altri partiti democratici un'intesa: 1) sostenere lo sviluppo di un autonomo sistema di forme associative e cooperative fra produttori agricoli; 2) la piena e democratica utilizzazione degli attuali impianti cooperativi e consortili di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli; 3) la conquista di investimenti pubblici e privati per la creazione di industrie collegate all'agricoltura; 4) la elaborazione e l'approvazione di leggi regionali e nazionali per la sicura collocazione dei prodotti agricoli a prezzo remunerativo.

Nel quadro delle iniziative che le forze democratiche possono sviluppare, il compagno Ziccardi ha proposto anche la definizione di un concreto programma di sviluppo agricolo-industriale fra regione, organizzazioni professionali e cooperative agricole e federazione sindacale unitarie, nonché un incontro tra i gruppi parlamentari nazionali democratici e assessori regionali all'agricoltura per definire le basi e i tempi di una legislazione per la remunerazione dei prodotti agricoli. Concludendo il compagno Ziccardi ha annunciato che il Pci si farà promotore in tutti i comuni della Basilicata della costituzione di comitati unitari i quali devono collaborare con le amministrazioni comunali nei nuovi loro compiti di gestione della politica agraria derivante dalla delega regionale.

**i. p.**

Le cifre della crisi in provincia di Isernia

# Disoccupati 3500 emigrati costretti a ritornare 2000

**Nessuna prospettiva per i giovani - In difficoltà decine di piccole e medie industrie - Oggi manifestazione del PCI e della FGCI**

Dal nostro corrispondente

ISERNIA, 7

Preceduta da una vasta mobilitazione, si tiene domani mattina, domenica, nel cinema Fasano, una manifestazione per l'occupazione e lo sviluppo, indetta dal PCI e dalla FGCI. C'è attesa per questa iniziativa e la cosa si spiega se si pone mente alla precaria situazione che si è venuta a determinare anche nella nostra regione, a causa di tutta una serie di difficoltà incontrate nella gestione di piccole e medie aziende; all'aumento di giovani qualificati in cerca di prima collocazione nel mondo produttivo; al rientro di centinaia e centinaia di emigrati. Motivi che si aggiungono all'abbandono delle campagne, alle ataviche difficoltà del Mezzogiorno interno, alla mancanza di servizi, all'improduttività di ampi settori lavorativi, privilegiati oltremodo da una politica clientelare.

Un tessuto sociale così disgregato, all'impatto con la crisi economica generale, ha ceduto.

Tremila cinquecento disoccupati nella provincia di Isernia, oltre duemila rientri di emigrati nel Molise (cifra suscettibile di ulteriore aumento nel giro di breve tempo), centinaia di giovani qualificati, e non, in attesa di prima occupazione (in un piccolo centro di montagna, su 400 abili al lavoro, dalle sole liste di collocamento, 103 risultano i disoccupati), costituiscono il quadro sconcertante della situazione, se si consideri che gli abitanti della provincia di Isernia ammontano a poco più di novantamila.

Ancora. I piccoli e medi insediamenti industriali di Venafro hanno fatto registrare un collasso progressivo: cassa integrazione generalizzata, chiusure, licenziamenti, blocco della produzione, riduzione delle maestranze.

Nessuna prospettiva sicura, quindi, per oltre duemila studenti della scuola secondaria superiore di Isernia, a cui si aggiungono quelli di Agnone, Venafro, Frosolone, che si imbarcheranno, come le migliaia che li hanno preceduti, in una avventura universitaria più rischiosa che qualificante.

Per questi gravi motivi il PCI e la FGCI hanno lanciato l'appello alla mobilitazione, con la manifestazione di domani, ai lavoratori, ai giovani, agli emigrati rientrati, alle donne per chiedere nuovi indirizzi economici; per proporre un meccanismo di sviluppo alternativo, nuovo che vada in direzione della rinascita delle nostre zone e della rigenerazione del tessuto democratico.

Certamente significativo è il fatto che la manifestazione, alla quale parteciperà il compagno Gino Guerra, della «Sezione problemi del lavoro» della Direzione PCI, comprenderà l'iniziativa delle donne comuniste di Isernia che, in preparazione alla VI Conferenza nazionale delle donne comuniste, hanno scelto la strada dell'unità con le rivendicazioni per lo sviluppo dell'Alto Molise, come si legge nel loro documento preparatorio.

**Mimmo Carano**

In provincia di Nuoro

## Operaio schiacciato da pesante automezzo

**La disgrazia è avvenuta mentre Paolo Moretti era intento allo spostamento di un cumulo di pietrisco - Lascia la moglie e due figli - Due indagini**

NUORO, 7

Ancora un omicidio bianco in Sardegna. Questa volta è toccato a Paolo Moretti, 41 anni, sposato e padre di due figli, deceduto a seguito delle grave ferite riportate nell'infortunio accadutogli mentre alla guida di un «Carterpilar» era intento ad effettuare lo spostamento di un cumulo di pietrisco.

La tragedia è avvenuta nelle campagne di Lotzorai all'interno del cantiere della ditta «Lancioni» di Arzana. Nell'effettuare una manovra il pesante automezzo si è ribaltato su se stesso precipitando in una leggera scarpata.

Il tentativo di Paolo Moretti di uscire dalla cabina di guida è risultato vano. L'operaio è infatti rimasto schiacciato tra il suolo e il «Cartepilar» morendo sul colpo. E' stato poi necessario l'intervento dei vigili del fuoco per estrarre il corpo dell'operaio dai rottami.

Sulla vicenda sono state aperte due indagini per l'accertamento di eventuali responsabilità: una dell'autorità giudiziaria ed una dell'ufficio del lavoro.

La Sicilia in lotta per l'attuazione del programma di fine legislatura

# A Messina i soldi ci sono: si spendano

**Un convegno deciso dall'amministrazione comunale per esaminare tutte le possibilità di spendere subito in opere pubbliche i sessanta miliardi attualmente congelati nelle banche — Si estende la mobilitazione con iniziative zonali e di categoria per gli obiettivi della «vertenza»**

MESSINA, 7

Adesso per la «vertenza Messina» (lo sciopero generale del 29 gennaio ne è stato uno dei momenti più significativi) si è aperto un capitolo nuovo. E' quello, ancora, della mobilitazione, con iniziative zonali e di categoria, ma pure del confronto-scontro con il governo, nazionale e regionale gli enti locali, gli enti burocratici.

La lotta che è dura e lunga ha tuttavia già dato i primi risultati. Il più significativo è rappresentato dalla iniziativa assunta dall'amministrazione comunale di Messina che ha deciso di tenere il 14 febbraio prossimo una conferenza per l'occupazione.

Non si tratterà di un convegno tradizionale. E' al contrario una occasione che cade in un momento di pesante crisi economica e sociale della città e della provincia, per mettere in movimento tutta una serie di iniziative che comportano la spesa immediata di almeno 60 miliardi per opere pubbliche, soldi rimasti finora congelati nei cassetti delle banche.

Il Comune di Messina può avere e subito, a sua disposizione questi soldi per dare così l'avvio ad un piano di emergenza che riguardi in primo luogo l'edilizia, un settore colpito duramente e paralizzato ormai da diversi mesi. Questo piano di intervento immediato costituisce anche uno degli obiettivi alla base dello sciopero generale che ha rilanciato con forza la vertenza Messina. Ma è anche uno dei punti di quel programma varato al Comune, sottoscritto dalle forze politiche democratiche della maggioranza di centro sinistra (DC, PSI, PRI) e dal nostro partito, per fare uscire dalla crisi la città con il concorso di tutte le forze plitiche economiche e sociali.

La DC ha dovuto cioè riconoscere che non si può più far finta di niente dopo il 15 giugno specie di fronte ad una situazione economica e sociale gravissima quale è quella che lo sciopero generale ha messo in evidenza.

Che ci sia bisogno comunque ancora per altro tempo della lotta, della mobilitazione unitaria lo rilevano anche i sindacati che, giudicando estremamente positiva la capacità di mobilitazione del movimento dei lavoratori del Messinese, riaffermano la necessità di aprire in provincia tutta una serie di vertenze di zona e di categoria per imporre alle forze politiche ed economiche una inversione di tendenza nel modo di amministrare, di sfruttare le risorse umane e materiali.

I sindacati hanno deciso di convocare a breve termine un convegno a carattere provinciale, a cui saranno invitati gli enti regionali e le forze politiche e sociali della provincia, per verificare la possibilità di concreti interventi in direzione dello sviluppo della agricoltura, dell'industria, del commercio, e del turismo. Inoltre la Federazione sindacale unitaria ha deciso di indire un convegno cittadino sui problemi posti dalla pubblicizzazione del progetto di piano regolatore per la città di Messina per contribuire in maniera costruttiva e originale a soluzioni che tengano nel dovuto conto le esigenze dei lavoratori e le loro condizioni.

ENNA - Al Consiglio provinciale

## Passa col voto MSI il bilancio della giunta DC-PSDI-PRI

Dal corrispondente

ENNA, 7

«Non li abbiamo chiesti, ce li hanno dati loro». E' questo il vergognoso argomento che la DC di Enna ha addotto di fronte alla reazione indignata delle forze politiche, sindacali e sociali, sul gravissimo fatto politico avvenuto in seno al Consiglio provinciale: il bilancio di previsione del '76 è passato con l'appoggio determinante dei fascisti.

I voti dell'amministrazione minoritaria DC-PSDI-PRI non erano sufficienti, come non lo sono stati in tutti gli altri atti amministrativi e politici di rilievo di questi mesi, a far passare il bilancio, e si è reso necessario lo ennesimo contributo e il voto favorevole del MSI.

Questa «giunta d'affari», come è stata definita, guidata dal dc Curcio, dimostra di giorno in giorno di essere costituita da un gruppetto di uomini politici arretrati e guidati dalla logica della corruzione clientelare e della gestione personale e burocratica del potere. L'immagine corrisponde in pieno a quella della DC provinciale, che ha dato dimostrazione esplicita di essere lontana dai nuovi fermenti politici nazionali e, ancor più regionali.

Gli ultimi avvenimenti portano lo stesso segno di Centuripe, dove la DC si rifiuta di porre al centro di un programma per la costituzione di un'amministrazione di unità democratica il problema della partecipazione popolare alle scelte politiche e amministrative e impedisce alle sinistre di formare l'amministrazione, anche se minoritaria, per evitare la gestione commissariale.

I congressi di sezione della DC hanno rappresentato in provincia di Enna il *revival* di tutto il bagaglio quarantottesco e la presenza di una sua lista, unita non su uno o più nomi ma sulla parola d'ordine «difendere il potere a qualsiasi costo e con qualsiasi mezzo», conferma la giustezza dell'obiettivo indicato dal PCI alle forze politiche democratiche e alle popolazioni dell'Ennese: battere questa giunta d'affari.

Organizzato dal SUNIA

## Forte corteo a Bari per l'assegnazione delle case popolari

Dalla nostra redazione

BARI, 7

Il Sunia barese ha organizzato ieri una manifestazione di inquilini e assegnatari, alla quale hanno partecipato anche numerosi lavoratori per l'assegnazione in breve tempo degli alloggi popolari. Un nutrito corteo composto in prevalenza da donne, bambini e lavoratori ha percorso alcune vie della città per concludersi con una assemblea nella sala del mutilato. Il presidente provinciale del sindacato, onorevole Mario Giannini, ha qui tenuto un discorso che riassume le richieste dei lavoratori: l'approvazione della legge sui nuovi regimi dei suoli, della legge per l'equo canone nell'edilizia abitativa a proprietà privata, e un piano decennale per lo sviluppo dell'edilizia economica e popolare.

Secondo il Sunia è possibile approvare misure che allevino da un canto il fabbisogno di case nella città e, avviando i lavori di costruzione delle abitazioni, la piaga della disoccupazione del settore edile.

Circa 50 miliardi già stanziati risultano tutt'ora inutilizzati. Venticinque sono già disponibili dal maggio dello scorso anno. L'inizio dei lavori, che avrebbe consentito la costruzione di oltre 1200 appartamenti, era previsto per l'ottobre del 1975. I tempi lunghi imposti dalla giunta di centro-sinistra nella scelta dei suoli nel quadro della legge 167 hanno comportato il congelamento dei finanziamenti. Cinquecento appartamenti ancora possono essere costruiti utilizzando i dieci miliardi investiti dalle cooperative per la costruzione degli alloggi popolari. Anche qui vanno a rilento i procedimenti per l'assegnazione dei suoli. I quindici miliardi investiti dalla Sigma (una società della finanziaria Breda che opera nell'edilizia) possono essere utilizzati per la costruzione di 700 alloggi a condizione, come chiede il sindacato, che l'amministrazione comunale stipuli con la società una convenzione che tuteli il bisogno della costruzione di alloggi economici e popolari.

L'AQUILA - Sei mesi dopo l'intesa tra le forze democratiche al Comune

# Nessuna concessione, nessuna debolezza

*Erano trascorsi 50 giorni dalle elezioni del 15 giugno quando la notte del 4 agosto — presso la sede del PSI in via Bominaco 4 — fu sottoscritto il documento politico posto a base delle future amministrazioni (Comune e Provincia) dell'Aquila, e per la prima volta dal lontano 1947 accanto alla sigla della DC figurava anche quella del PCI.*

*I quotidiani del giorno dopo, parlarono di fatto straordinario, di avvenimento storico. E francamente nessuno sembrò sottovalutare l'importanza di quell'accordo, tenendo soprattutto conto delle dichiarazioni tutt'altro che «aperturiste» rilasciate dai dirigenti della DC subito dopo le «stangate» del 15 giugno. Il documento aquilano, sottoscritto dai cinque partiti dell'arco costituzionale fece sentire immediatamente i suoi effetti positivi anche a livello regionale, facendo rientrare i disegni restauratori già predisposti, consentendo l'apertura di un confronto che doveva successivamente portare alla giunta aperta alla Regione d'Abruzzo.*

*Il giudizio che noi demmo di quegli accordi che avevano visto partecipi il nostro Partito fu di cauto ottimismo. Non sottovalutammo il «fatto nuovo» da essi rappresentato ma non ci unimmo neanche al coro degli osanna. Non poteva sfuggirci e non ci sfuggì la contraddizione in essi contenuta: la componente comunista che aveva partecipato alla stesura dei programmi portandovi un notevole contributo di idee e di elaborazione non avrebbe fatto parte della Giunta. Tanto evidente era la contraddizione che si cercarono correttivi, istituzionalizzando gli incontri del pentapartito e nominando delle commissioni consiliari.*

*I rischi certo erano grossi ma valeva la pena di tentare. L'impatto delle nuove Giunte, soprattutto quella del Comune, con i problemi fu tutt'altro che morbido. Trent'anni di monopolio DC hanno determinato uno squasso superiore a qualunque immaginazione.*

*La incomprensione tra alcune forze politiche contraenti il patto unitario e la resistenza dei settori più conservatori presenti nella DC bloccano le iniziative più qualificanti presenti nei programmi di governo, rendendo difficile persino la normale amministrazione. Il sindaco Lopardi siede in permanenza al Comune ma non riesce a garantire funzionalità e unità d'intenti alla Giunta. Il PRG, l'attuazione del PEEP, il decentramento amministrativo, l'inquadramento del personale incontrano ostacoli di ogni genere. Gli assessori litigano tra di loro, mentre è in atto una battaglia di dichiarazioni, di comunicati e di manifesti. I giornali parlano di crisi ed i reazionari tornano a sperare.*

*Dinanzi a questa situazione la nostra posizione, la posizione del PCI è come sempre rigorosa e responsabile. Nessuna debolezza, nei confronti di coloro che preparano la rivincita sul 15 giugno, nessuna concezione ai privilegi di sempre, ma anche nessuno isterismo. Sappiamo delle riserve esistenti in alcuni ambienti politici, delle resistenze di una parte della DC ed erano ipotizzabili anche le odierne difficoltà. Abbiamo accettato responsabilmente il ruolo che unitariamente ci siamo assegnato e conseguentemente stiamo lavorando. Chi ci conosce sa della pazienza che abbiamo, della volontà che ci anima e della perseveranza di cui siamo capaci e del rigore con cui rispettiamo gli impegni assunti. Tutto ciò facciamo nella consapevolezza che non sono le crisi che risolvono problemi e che in questo momento grande è il ruolo che debbono e possono assolvere gli Enti locali. Ma sbaglierebbe chi dovesse scambiare questo nostro atteggiamento di grande responsabilità, per debolezza o peggio ancora per complicità.*

*Il nostro gruppo consiliare, le nostre sezioni di Partito, i nostri tanti compagni sono impegnati a sostenere gli accordi sottoscritti ed i programmi elaborati. Ma occorre un analogo impegno in tutti gli altri partiti ed a tutti i livelli. E' necessario far seguire i fatti alla parole. In questa direzione va la nostra indicazione politica.*

❶ *difendere e rafforzare il quadro politico uscito dal voto del 15 giugno;*

❷ *creare le condizioni per il superamento della contrattazione esistente.*

*La presenza dei comunisti nelle giunte della Regione, della Provincia e del Comune dell'Aquila, non risolverebbe da sola i molti, gravi problemi che ci sono di fronte, creerebbe certamente, però, i presupposti ed il clima politico per farlo, rafforzerebbe la spinta unitaria, per determinare la svolta di cui abbiamo bisogno.*

**Alvaro Iovannitti**

### Stamane alle 10,30 comizio al Rex

L'AUQILA, 7.

**Domani, domenica 8 febbraio, al cinema Rex dell'Aquila, organizzata dalla Federazione del PCI, con inizio alle ore 10,30, avrà luogo una manifestazione pubblica sui problemi dell'urbanistica comunale. Parleranno i compagni Alvaro Iovannitti, segretario della Federazione dell'Aquila del PCI, e Antonio Canti, capo del gruppo consiliare comunista.**

**Tema della manifestazione: «Il piano per l'edilizia economica e popolare (PEEP), il piano regolatore generale, gli altri strumenti urbanistici, una forte direzione politica al Comune, essenziali per lo sviluppo dell'Aquila».**

## Il dito nell'occhio

### Accalappiacani

*L'assessore alla Sanità del Comune di Cagliari, il democristiano dottor Giua, spiegava giorni orsono, in un'intervista rilasciata all'«Unione Sarda» come i cani, sempre più numerosi in città, sporchino irrimediabilmente la pubblica via e costituiscano un attentato per la salute dei cittadini. Con encomiabile solerzia l'assessore garantiva che si sarebbe preoccupato di studiare le misure opportune per eliminare il grave fenomeno.*

*Sicuri come siamo che, tuttora oppresso dalla urgenza del problema, non gli sarà stato possibile rendersi conto di persona di quanto avviene nelle vie cittadine, ci permettiamo di segnalare al dottor Giua una notiziola apparsa sempre su «Unione Sarda» e riguardante, questa volta, l'abbattimento di quatto alberi centenari che ornavano il viale Merello.*

*Le piante avevano il solo torto di crescere di fronte a un complesso edilizio che, sorto di recente in aperto dispregio dell'armonia architettonica dell'antico viale (una delle pochissime strade alberate esistenti a Cagliari) aveva avuto una vita travagliata per l'interessamento della magistratura. Le condanne comminate dal tribunale non hanno impedito che lo scempio si compisse: oggi si vuole negare a quelle orribili costruzioni dagli incredibili colori la pietosa copertura delle rigogliose fronde che vengono abbattute per cedere spazio ad una strada di cui nessuno, se non il progettista, sentiva l'esigenza.*

*Rimangono ormai pochi esemplari di piante in città e un giorno, forse, si proporrà la costituzione di un piccolo parco nel quale conservare il ricordo delle specie arboree che un tempo crescevano a Cagliari.*

*La città, nel frattempo, avrà perso l'ultimo fazzoletto di verde che i comitati di quartiere contendono alla rapacità degli speculatori.*

*Quando l'assessore Giua solleverà il volto stanco dalle carte sulle quali avrà partitamente steso il progetto contro la pipì dei cani, i bambini cagliaritani potranno andare a giocare nel «posto macchina» realizzato in tutta fretta per combattere il fenomeno dei cani randagi i quali percorrono in branchi ululanti i terreni oggi incolti.*

*Non v'è dubbio, esistono differenti maniere di intendere l'ufficio di assessore alla Sanità: nei paesi civili questo personaggio dedica la sua attenzione alle condizioni delle case nelle quali vivono i cittadini, si preoccupa affinché a tutti sia garantita un'adeguata assistenza sanitaria, concorre — con il collega dei servizi tecnologici — a far sì che l'acqua, primo indispensabile elemento del sistema sanitario, sgorghi con puntualità dai rubinetti. A Cagliari, dove come ognuno sa, esiste uno degli ospedali più attrezzati d'Europa e forme di malati giungono per farsi curare fin dai paesi scandinavi, l'assessore alla Sanità pensa — in mancanza d'altro — di rafforzare il corpo degli accalappiacani.*

*I cagliaritani terranno conto di questa pluralità di opinioni e, alle prossime elezioni, utilizzeranno il suddetto corpo opportunamente rafforzato per togliere dalla circolazione quanti ritengono che alla salute dei bambini siano dannosi i cani e, al contrario, giovino le esalazioni provenienti dalle fogne che scorrono a cielo aperto.*